

L'Offerta

Una super offerta da 80 milioni di euro la cifra più alta mai pagata per un calciatore per portare Kakà al Real Madrid: secondo il quotidiano "Marca", le merengues sono pronte a svenarsi per portare il brasiliano in Castiglia. Sono pronti 12 milioni all'anno di ingaggio, il triplo di quello pagato dal Milan



Formula 1 19,00 Rai Uno



Calcio 20,45 Rai Uno

IN TV

■ 10,00 Espn Tennis Wimbledon 1980
 ■ 11,15 Sky Sport 2 Ferrari Challenge
 ■ 12,30 Sportitalia Campionato brasiliano
 ■ 15,00 SkySport1 Calcio Spezia-Verona
 ■ 15,45 Sport Italia Giro della Svizzera
 ■ 17,00 Sky Sport 1 Valencia-Real Sociedad
 ■ 19,45 Sport Italia Nba News

■ 20,00 Sport Italia Sl Live 24
 ■ 20,30 Sky Extra Basket Siena-Bologna
 ■ 20,45 Rai Tre Calcio Italia-Rep. Ceca
 ■ 21,00 Sky Sport 1 Real-Maiorca
 ■ 23,20 Rai Uno La Domenica Sportiva
 ■ 23,45 Sky Sport 2 Studio rugby
 ■ 02,15 SkySport 1 Calcio Genoa-Napoli

Barça contro Real Volata per il titolo nella sfida infinita

Calcio & basket, le rivali si giocano tutto Madrid favorita, in gioco anche Siviglia

di Leonardo Sacchetti

VENTINOVE a diciotto. Eppoi: ventinove a quattordici. Sono i numeri di una storia lunga come quella dello sport moderno in Spagna. Sono i numeri che brillano nei palmares delle due società "mangia-tutto" della penisola iberica: Real Madrid e Barcellona. Da

una parte, i realisti della capitale, la società che più di tutte è stata sinonimo di "regime" (che fosse quello di Franco o quello democratico del conservatore Aznar). Dall'altra, i nazionalisti e anti-fascisti della capitale catalana, gente che racconta la storia spagnola - durante il franchismo, andava a Madrid per cantare allo stadio cori come «España mañana será republicana». Oggi, le due società si scontrano su due campi. Per la volata finale verso lo scudetto della Liga calcistica e per la prima partita della finale per lo scudetto della pallacanestro, con gli italiani Basile e Marconato in campo coi blaugrana. Un braccio di ferro d'annata ma sempre attuale. E allora torniamo ai numeri: nel calcio, il Real Madrid ha già vinto 29 scudetti, contro i 18 del Barcellona; nel basket, i madridisti sono sempre a quota 29, mentre i cugini catalani si fermano a 14. Da oggi, le cose cambieranno. Forse. In campo, il Barcellona è condannato a vincere a Tarragona contro il Gimna-

stic, dopo aver sperperato un vantaggio abissale conquistato all'inizio della stagione. Anche il Real di Capello - sempre molto sicuro di sé nelle volate finali -, deve vincere, ma avrà dalla sua il fattore campo, giocando al Bernabeu contro il Mallorca. In caso di identico punteggio finale, vincerebbero i madridisti (per via degli scontri diretti). Il «forse» ha invece un nome: Siviglia, la squadra andalusa che, dopo l'inferno della segunda liga, è staccata di due punti dalle prime e potrebbe cucirsi addosso lo scudet-

Blaugrana

2.5 milioni al Maiorca per battere Capello

8.5 milioni a Ronaldinho
 4.5 milioni a Rijkaard
 2.5 milioni che il Barcellona pagherebbe al Maiorca se batte il Real, 600.000 euro in caso di pareggio
 4 campionati vinti negli ultimi dieci anni
 62 titoli
 18 campionati
 2 Coppe dei Campioni
 12.000 la capienza dello stadio «Nou Stadi» di Tarragona

Merengues

Bacheca da leggenda 67 titoli e 29 scudetti

6.4 milioni: lo stipendio di Beckham
 5.8 milioni a Fabio Capello
 5.5 milioni a Fabio Cannavaro
 4.5 milioni per Van Nistelrooy
 3 campionati vinti negli ultimi dieci anni
 67 titoli vinti
 29 campionati
 9 Coppe dei Campioni
 95.000 posti del Santiago Bernabeu

to, se le due rivali si fermano ai pareggi. La sfida tra i due club è talmente palpabile, quasi uno scontro tra guelfi e ghibellini, che il Barcellona ha messo sul piatto qualche milione di euro per spingere il Mallorca a vincere al Bernabeu. Una scommessa che, in Spagna, è legale ma che mal cela l'accessibilità. Guelfi e ghibellini, con il motto: il tuo nemico diventa mio amico. Barcellona spera nel miracolo (anche se Rijkaard ha confermato il suo ateismo) mentre Madrid si è già fatta scappare una mezza festa la settimana scorsa, con l'ultima vittoria che ha permesso l'aggancio alla vetta della classifica. In una Spagna in continua tensione politica tra centralisti (Madrid) e iper-federalisti (Barcellona), sono in tanti oggi a fare il tifo per il Siviglia. Perché davanti ai milioni spesi dalle due società rivali, sarebbe divertente vedere i festeggiamenti in Andalusia.



Un contrasto tra Saviola (Barcellona) e Roberto Carlos (Real Madrid)

DERBY Due "aziende" sportive coinvolte anche nell'Operacion Puerto Quelle cugine dispetti e miliardi

di Francesco Caremani

L'eccellenza nel gioco, la quantità nelle vittorie. Sono certamente questi i due pilastri su cui, sportivamente, si fondano Barcellona e Real Madrid, da sempre massime espressioni del calcio spagnolo, un calcio che a livello di nazionale ha vinto solo un Europeo, mentre coi due club ha vinto tutto più volte. Barça e Real sono due società polisportive con migliaia di soci che eleggono il presidente, il tutto regolato da statuti ben definiti ma che ultimamente hanno subito, a sentire le voci di corridoio, forti scossoni, in particolare con le elezioni degli ultimi due presidenti: Joan Laporta per i blaugrana e Calderon per le merengues. A entrambi sono state contestate violazioni pesanti dei rispettivi statuti per la loro elezione, a dirlo tutta più pesantemente al primo che al secondo. Il settimanale "Don Balon", infatti, non perde occasione di mettere in croce il presidente del Barcellona, dalla fantomatica operazione Pechino2008 che avrebbe dovuto por-

tare soldi freschi nelle casse della società alla gestione della fondazione blaugrana. Per non parlare dell'Operacion Puerto, l'inchiesta che a livello internazionale ha investito il ciclismo e che secondo un quotidiano francese, ripreso dal settimanale iberico, avrebbe coinvolto anche giocatori di Barcellona e Real Madrid, ma senza seguito mediatico e, soprattutto, giudiziario. Calderon ha sostituito sulla poltrona del Real Madrid Florentino Perez che ha inaugurato l'era delle star superpagate. Ecco allora i vari Figo, Beckham, Zidane, Ronaldo, Van Nistelrooy, le Champions League conquistate, il mondo invaso di magliette originali e tanti soldi in cassaforte, per non parlare dell'operazione del centro sportivo del Real che Florentino ha portato a termine non senza qualche gossip di troppo. Insomma, Barcellona e Real Madrid non si sono mai fatte mancare niente, anche nel peggiore dei casi. Calderon ha preso Capello, Cannavaro, Emerson e Cassano

in un colpo solo, ma alla fine se vincerà dovrà dire grazie solamente al tecnico friulano. Da questo punto di vista il Barça è più elitario, al "Camp Nou" il gioco deve sfavillare, ecco quell'amore da sempre per gli olandesi e i brasiliani, cioè le massime espressioni del calcio spettacolo. È stato così col Dream Team di Cruyff, quello di Romario e Stochkov, è così con Rijkaard e Ronaldinho, anche se oggi con molta probabilità dovranno stare a guardare il successo altrui. Poi ci sono anche i dispetti, soprattutto quelli del Real al Barcellona, prima portandogli via Figo, la cui cessione ha creato un astio e una rivalità senza precedenti con un'accoglienza al "Camp Nou" per il campione portoghese feroce e offensiva oltre ogni limite, poi con l'ingaggio di Ronaldo che al Barcellona era esplosivo. Cosa dire poi di Luis Enrique, il mastino del Real Madrid e della Nazionale spagnola, passato al Barcellona: il suo sito (luisenrique21.com) ha tre sezioni, inglese, castigliano e catalano. Anche questo è Barcellona-Real Madrid

Formula Uno Hamilton pole nel Gp Usa Ferrari dietro

■ Lewis Hamilton bastona ancora tutti sul catino di Indianapolis. A lui sconosciuto, come il circuito di Montreal, dove l'anglocaraibico ottenne una settimana fa la pole e la prima vittoria. Pochi centesimi, certo, ma quanto basta per aver messo la sua McLaren-Mercedes davanti a quella di Alonso. Inutile cercare definizioni per quello che viene ormai considerato il Senna del terzo millennio. Le Ferrari? Terzo Massa, quarto Raikkonen. Sei edizioni vinte su sette disputate non sono bastate alle rosse per cogliere la pole position nel Gp degli Stati Uniti, dove da sempre il Cavallino realizza affari d'oro, in termini di vendite. Le McLaren-Mercedes sembrano dunque ancora le favorite, dopo la competitività messa in mostra nel Gp di Montecarlo e in quello del Canada. Gli addetti ai lavori dicono che le "freccie d'argento" si sono adattate meglio alle gomme Bridgestone - fornitore unico nel circus - nonostante il matrimonio durato da anni tra i giapponesi e la Ferrari. Ma se anche oggi le F2007 dovessero soccombere, la faccenda potrebbe diventare molto complicata. «È sempre sorprendente per me - il commento di Hamilton -. Non credevo di riuscire a stare davanti ad Alonso». Diplomatico - a stento - lo spagnolo, dopo le polemiche e i rancori dei giorni scorsi: «Ho una fiducia totale nella monoposto, così come nel team». Aria di speranza nei box di Maranello. «Partire in seconda fila non è un disastro - le parole di Massa -. Dobbiamo valutare la situazione con i tecnici». Sintetico, come da copione, Raikkonen: «Ci sono differenti strategie. Vedremo in gara». Dieci e lode, invece, a Sebastian Vettel, 19 anni, che fa il suo debutto in gara al posto del convalescente Kubica. Il tedesco ha ottenuto il settimo tempo con la BMW. Tra i "rumors" del circus, il possibile appiedamento di Alexander Wurz, che cedrebbe il suo posto alla Williams-Toyota, a Heikki Kovalainen. Che parte però oggi in terza fila con la Renault. Lo scandinavo, a sua volta, lascerebbe il volante a Nelsinho Piquet, super appoggiato da suo padre Nelson e da Flavio Briatore.

Lodovico Basalù

CALCIO Giornata di verdetti per i play-off: in palio due posti per salire in serie B tra Avellino-Foggia e Pisa-Monza Promosse e bocciate, in serie C il pallone non va ancora in ferie

di Vanni Zagnoli

Oggi è il giorno dei verdetti, in serie C, con il ritorno delle finali playoff per la promozione. La parola fine ai campionati nazionali di calcio arriverà soltanto giovedì, con il ritorno dello spareggio play-off per la salvezza in B. Venerdì sera al Picco di Spezia il Verona ha perso per 2-1 e adesso deve vincere per non finire in C per la prima volta nei suoi 104 anni di storia. Ci sono altre grandi piazze in fermento, che puntano al ritorno nel calcio che conta. Nel girone B di C1 lo spareggio è fra ex squadre di Zeman: l'Avellino, retrocesso tre anni fa, con il boemo, e da cinque abbonato al

su e giù, e il Foggia, dove nacque Zemanlandia, quasi vent'anni fa. Satanelli favoriti per l'1-0 firmato da Salgado a metà secondo tempo della scorsa domenica, Giovanni Vavassori però recuperò Biancolino, bomber eccellente per la categoria. Vavassori vuole confermarsi specialista del «veni, vidi, vici». Un anno fa sostituì Perotti per i play-off, sulla panchina del Genoa, e centrò con molta sofferenza l'obiettivo, stavolta ha avvicinato Nanu Galderisi ma ha bisogno di vincere a tutti i costi. Stessa necessità per il Pisa, che manca dalla serie B da 12 anni, dallo spareggio salvezza

perso con l'Acireale. Il presidente Romeo Anconetani non riuscì a evitare il fallimento, è scomparso nel '99 senza che i nerazzurri siano ancora riusciti a emergere. A Monza hanno perso 1-0, rigore di Fabiano a un quarto d'ora dalla fine. I brianzoli sono leggermente favoriti: nel dopoguerra sono stati protagonisti in B per ben trenta stagioni, dal 2001 hanno conosciuto due retrocessioni di fila e tre anni fa la società è fallita. Il fallimento (al Foggia capitò tre anni fa) è il fil rouge che lega molti di questi club che inseguono la promozione. Lo stesso Foggia è fallito tre anni. Il Lecco è stato capace di vincere a Crema per 1-0, con gol di Gianlu-

ca Savoldi, il figlio di Beppe. Cinque anni fa un campionato brillante di C1, con l'esordio di Roberto Donadoni da allenatore, preludio della cancellazione. Allora non c'era il lodo Petrucci e il Lecco ripartì dall'Eccellenza. Due anni fa il fallimento della Reggiana, che aveva perso i play-off per la promozione in B, con Bruno Giordano in panchina. Al Giglio ha battuto la Paganese per 1-0, ma avrebbe meritato altri gol. Oggi pomeriggio, allo stadio Marcello Torre di Paganini, un quarto d'ora prima del fischio d'inizio scenderà in campo Luis Conforti. È vicino agli ottant'anni, il superfifoso azzurro-stellato. La sua storia comincia a

fine anni '70, quando la formazione salernitana sfiorò la promozione in B. Si vestiva da Zorro e perciò venne ribattezzato proprio così. Con la maschera guidava il tifo dalla curva, con una spada di plastica, da agita-popolo. È ritornato in auge 4-5 anni fa, con il ritorno della Paganese nel calcio professionistico. Luis Conforti è nato a Nocera Inferiore ma anziché tifare per la Nocerina si è dato ai rivali della Paganese. «Per me dire Paganini è come dire mamma. È la cosa più bella del mondo». Il benevento è fallito due anni fa, ora deve rovesciare l'1-0 firmato Pignatola, a Potenza. La società è fallita addirittura due volte, nell'86 e nel '94.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 16 giugno					
NAZIONALE	6	62	8	40	61
BARI	32	11	28	82	59
CAGLIARI	49	87	56	5	8
FIRENZE	66	28	26	84	25
GENOVA	19	87	35	15	6
MILANO	29	58	26	71	89
NAPOLI	29	73	6	38	13
PALERMO	39	31	35	37	86
ROMA	43	60	49	71	19
TORINO	76	86	58	57	33
VENEZIA	60	61	83	26	51

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar		
29	32	39	43	66	73	60	
						6	
Montepremi						3.714.515,07	
Nessun 6 Jackpot	€	742.903,03	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	37.596,00		
Vincono con punti 5	€	32.300,14	3 + stella	€	1.257,00		
Vincono con punti 4	€	375,96	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	12,57	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		